

A ritroso

Ho incontrato Giuseppe, il postino del nostro borgo. Mi racconta le vicende della sua famiglia, le difficoltà superate, le speranze deluse, ma si sofferma con dovizia di particolari sui motivi di soddisfazione che gli sta procurando suo figlio Remo. Il ragazzo che da poco ha raggiunto la maturità scolastica con ottimi risultati, si è già iscritto all'università. Sono veramente contento, confessa Beppe, perché è ormai un ometto, di cui posso fidarmi e che sa gestirsi da solo.

Una sera mi invita a casa sua, dove, dopo la cena, il discorso, inevitabilmente, ricade sull'interesse esclusivo dei genitori: Remo, il loro unico motivo di fierezza; il loro sogno realizzato. La mamma, sfogliando l'album di famiglia, mi descrive le varie fasi dell'infanzia del figlio: dalle primissime foto di lei col pancione, in attesa di Remo, a quelle che ritraggono il nuovo arrivato sempre in braccio alla mamma o nel passeggino, spinto da lei; via, via, fino all'età della scuola materna. “Erano gli anni in cui Remo non faceva nulla senza la mamma, e la mamma non faceva nulla se non per Remo” - ella ricorda.

Il primo distacco avvenne il giorno in cui lo lasciai all'asilo, nelle mani fidate della maestra. Pianti, strilli ma poi pian piano allargò i suoi orizzonti e i rapporti di simpatia verso coloro che incontrava.

Poi venne l'età delle elementari, delle medie, e i compagni e la ragazzina, che man mano lo staccarono dai genitori. Al liceo e soprattutto ora all'università è talmente maturato che lo vediamo del tutto indipendente.

Talmente maturo da essere indipendente dai genitori.

Nell'udire queste parole mi risuonarono forte dentro le parole di Gesù: “Se non vi convertirete e non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli.”

Parole, queste, che Gesù rivolge non ai bambini, ma alle persone mature e indipendenti. Ma allora, mi sono chiesto, dove stà la maturità cristiana?

Umanamente è maturo chi man mano, come Remo, cresce, diventa autonomo, e si rende talmente indipendente da papà e mamma da doverli lasciare e formare una sua famiglia.

Ma nel cammino cristiano, pur rispettando le fasi della vita umana, lo sviluppo della maturità spirituale, la strada dei rapporti con Dio, che è strada di conversione, è inversamente proporzionale: convertirsi è proprio un partire dalla totale indipendenza da Dio e percorrere la via che porta alla totale dipendenza da Lui, fino a sperimentare quel che Gesù dice: “Senza di me non potete far nulla” e S. Paolo conferma: “Tutto posso in colui che mi da forza”. È la strada percorsa da S. Teresa di Gesù Bambino, la via dell'infanzia spirituale. La piena maturità dell'uomo si rivela quando la sua vita è vissuta nel totale e assoluto abbandono nelle mani di Dio. L'abbandono proprio del bambino fra le braccia della mamma.